

### **Risposta pacata del Consiglio direttivo della Pgi alla «lettera arrabbiata»**

Non è nel nostro stile commentare ogni critica che ci viene mossa: preferiamo promuovere la Causa grigionitaliana che coltivare sterili polemiche. Nella sua «lettera arrabbiata» dell'ultima settimana la signora Gisella Scartazzini Corfù asserisce però diverse falsità, che ci vediamo costretti a rettificare. Falsa è, in primo luogo, l'asserzione che l'operatrice sia stata «licenziata in tronco». Vero è invece che il Consiglio direttivo, quale datore di lavoro, ha disdetto il contratto di lavoro secondo l'art. 335c del Codice delle obbligazioni con un preavviso di tre mesi. Per permetterle di compensare gli spettanti giorni di vacanza e le ore di lavoro straordinario l'impiegata è stata esonerata da ulteriori compiti. I termini legali della disdetta sono stati largamente rispettati. La legittimità giuridica della decisione non è stata messa in discussione da nessuno.

Falsa è, inoltre, l'asserzione che all'impiegata non siano state comunicate le ragioni della disdetta del contratto di lavoro, ragioni ribadite anche in iscritto nella lettera di disdetta. Le ragioni il cui persistere avrebbe comportato la disdetta erano state precedentemente comunicate in un colloquio. Per quanto riguarda i motivi della disdetta, secondo l'art. 328 del Codice delle obbligazioni il datore di lavoro deve rispettare e proteggere la personalità del lavoratore. Quest'obbligo continua anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, secondo l'art. 328b del Codice delle obbligazioni il datore di lavoro non può informare terzi circa il rapporto di lavoro senza il consenso del lavoratore. Rivelare i motivi della disdetta senza il consenso del lavoratore è illecito, a meno che non vi sia un interesse privato o pubblico preponderante per farlo come stabilito all'art. 28 cpv. 2 del Codice civile. Il Consiglio direttivo giudica la protezione della personalità come preponderante e per questo motivo non può e non vuole comunicare pubblicamente i motivi che hanno portato alla disdetta del contratto di lavoro in questione. Il Consiglio direttivo è grato a tutti di rispettare questa chiara situazione giuridica e rammenta che anche dopo l'estinzione del rapporto di lavoro pure il lavoratore è legato al datore di lavoro dallo stesso rapporto di confidenzialità.

Gravi sono, infine, le allusioni formulate in forma di domanda retorica. Lasciamo alla coscienza di chi le ha scritte riflettere sulle proprie responsabilità per il male e il danno che arrecano. La rabbia è sempre stata cattiva consigliera. Le lettere vanno scritte con spirito sereno, così come le decisioni che il Consiglio direttivo, suo malgrado, ha dovuto prendere.

Il Consiglio direttivo della Pgi